

Il governo: troppe frane attive «Impossibile controllarle tutte» *Il tecnico di Palazzo Chigi: opere per 27 miliardi*

Pino Di Blasio

■ ROMA

MA NON AVEVAMO un piano miliardario per mettere al sicuro l'Italia, per proteggerla da frane, alluvioni e catastrofi naturali? Non c'erano i miliardi dei fondi europei, più altri del governo, per rattoppare un Paese simile a un groviera? «Quei soldi ci sono – assicura Erasmo D'Angelis (**ImagoE**), coordinatore di #Italiasicura a Palazzo Chigi –: sono 27 miliardi, 10 dei quali ritagliati da Finanziarie, più altri dall'Europa, e li stiamo spendendo. Serviranno a pianificare 9.400 opere di salvaguardia in tutte le Regioni. Ma non illudiamoci che la prevenzione strutturale sia in grado di evitare tutte le tragedie provocate dal dissesto».

Cos'è, un alibi preventivo?

«No, una semplice constatazione. Abbiamo una scarsa conoscenza del nostro Paese. L'Italia è un meraviglioso spettacolo naturale, ma è anche uno showroom di grandi

rischi idrogeologici».

Dà la colpa al Pleistocene o alla tettonica a placche?

«L'ultimo censimento dell'Ispra e dei geologi parla di 632mila frane attive sul territorio nazionale. Sono i due terzi del totale delle frane nei 28 Paesi Ue. Quelle più grandi sono costantemente monitorate. Ma è un numero talmente alto che il controllo è impossibile. Siamo un Paese unico, geologicamente giovane. Su 301mila km quadrati di superficie totale, 106mila sono di catene montuose e 125mila sono di colline».

Sì, però, basta un po' di pioggia e succedono disastri e morti...

«Il rischio è notevolmente aumentato. Su suoli secchi, nei boschi e nelle foreste dove non piove da mesi, le acque fanno un effetto *run off*, non filtrano e scorrono come in uno *uadi*, i letti dei torrenti in secca. Per questo, oltre alla prevenzione strutturale, servono anche comportamenti nuovi di fronte ai rischi».

A quali comportamenti si riferisce?

«A quelli avventati, che purtroppo aumentano il numero delle vittime. Non possiamo più permetterci con questi cambiamenti cli-

matici, con bombe d'acqua, nubifragi o esplosioni di nuvole (dall'inglese *cloudburst* n.d.r.) che fanno cadere in poche ore una quantità d'acqua che di solito cade in sei mesi. L'80% dei morti per le frane o per le alluvioni è provocato da imprudenze e dalla presunzione di sfidare il pericolo. Ricordo vittime travolte da nubifragi a bordo di utilitarie. O agricoltori investiti da una frana perché andavano a controllare le campagne».

Si dia un po' di colpe su questo dissesto non curato dell'Italia..

«Abbiamo solo l'8% dei progetti sulle opere di prevenzione già finanziate. Pochissime Regioni hanno una mappa dei rischi. Se l'avesse avuta l'Abruzzo, assieme a una turbina spazzaneve, il bilancio di Rigopiano sarebbe stato meno tragico. Stiamo facendo partire un sistema di controllo satellitare sulle frane. Per indicare in tempo reale le zone a rischio e allertare le protezioni civili».





«I MASSI SARANNO FATTI BRILLARE» Il governatore veneto, Luca Zaia: ho visto sassi grandi come furgoni, servono cariche esplosive



Peso: 54%